



Parco regionale
La Mandria

PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (*SUS SCROFA*) NEL PARCO NATURALE LA MANDRIA



Dicembre 2019

PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (*SUS SCROFA*) NEL PARCO NATURALE LA MANDRIA

Il presente Piano viene redatto in conformità alla D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette" e viene proposto con i contenuti previsti dell'allegato B, "Tavola sinottica dei contenuti necessari per tipologia di piano di gestione faunistica", del citato Regolamento n. 2/R. Il Piano è inoltre conforme e coerente con la D.G.R. 7-1170 del 07/12/2010 – Approvazione delle nuove disposizioni per la gestione ed il controllo della popolazione di cinghiali (*Sus scrofa*) nelle Aree Protette della Regione Piemonte. Revoca della D.G.R. n. 26-14329 del 14/12/2004 – e costituisce integrazione del Piano Provinciale vigente, ai sensi della Legge Regionale 27 gennaio 2000, n.9. L'atto prodotto dalla Città Metropolitana di Torino con riferimento al presente programma è:

- Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 1897/2019 – Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino anni 2019/2023.

1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO D'INTERVENTO. ANALISI DEI DATI IN POSSESSO DELL'ENTE PARCO RELATIVI ALLE SPECIE OBIETTIVO

La presenza del Cinghiale nell'area protetta risale agli anni '20 pur con segnalazioni sporadiche. A partire dagli anni '70 venne reintrodotta nella porzione privata di ex proprietà Bonomi-Bolchini (Debernardi et al., 1995). Da quest'ultima area, a seguito del blocco dell'attività venatoria conseguente all'istituzione del Parco, la specie si è irradiata su tutto il territorio. Analoga espansione è avvenuta, prevalentemente a seguito di reintroduzioni venatorie, nelle vallate alpine confinanti, a partire dalla fine degli anni '80.

Sotto il profilo ecologico la specie svolge un duplice ruolo sull'ecosistema forestale: da un lato risulta interferire, in presenza di alte densità, con la rinnovazione in quanto grande consumatore di semi duri; dall'altro può avere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Infine favorisce con queste ultime l'espansione di specie arboree pioniere. Il Parco La Mandria rappresenta uno straordinario ambiente per la specie, in grado di offrire ingenti risorse trofiche durante tutto l'anno, nonché rifugio e tranquillità. Il cinghiale è quindi una specie autoctona perfettamente adattata alla foresta planiziale dove può raggiungere i massivi effettivi demografici. Il rovescio della medaglia è la persistente situazione di area protetta della Città Metropolitana di Torino ove maggiori risultano i danni e i conflitti con le attività agricole.

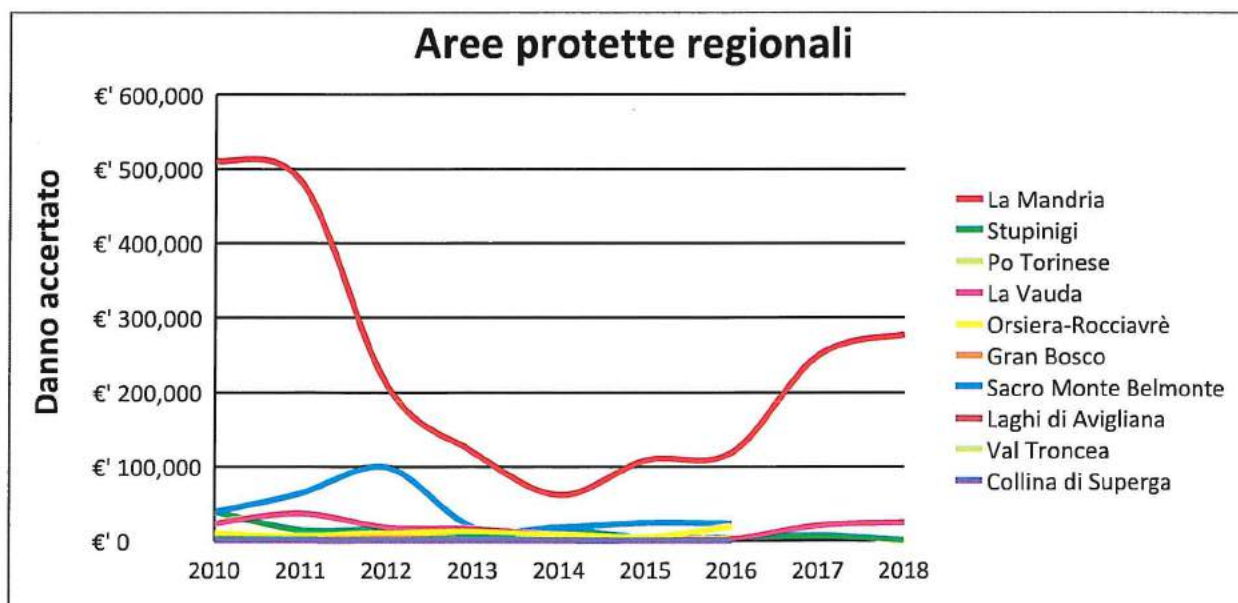


Fig. 1: Andamento degli indennizzi 2010-2018 nelle principali Aree protette della Città Metropolitana di Torino.

2010/2018	La Mandria	Stupinigi	Po Torinese	La Vauda	Orsiera-Rocciavrè	Gran Bosco	Sacro Monte Belmonte	Laghi di Avigliana	Val Troncea	Collina di Superga
Tot € liquidati	2.135.735	96.349	277.928	153.416	69.035	12.047	4.162	1.486	0	371

Tab. 1: Totale cumulativo dei danni liquidati.

Le ragioni ambientali di tale situazione conflittuale con l'agricoltura sono insite nell'articolata struttura del territorio del Parco che alterna a mosaico foresta e coltivazioni.

Tipologia colturale	Area attrezzata		Zona di preparco	Totale
	Proprietà regionale	Altre proprietà		
Prati	466 ha	205 ha	640 ha	1311 ha
Seminativi	19 ha	217 ha	990 ha	1226 ha
Frutteti-vigneti	2 ha	21 ha	21 ha	24 ha
Coltivi abbandonati	33 ha	74 ha	74 ha	145 ha

Tab. 2: Superfici per tipologia colturale nell'area protetta.

A fronte dei primi danni agricoli e a carico degli allevamenti di selvaggina furono intrapresi nel 1985 i primi interventi di controllo. Dagli anni '90 l'Ente di Gestione ha quindi iniziato un impegnativo controllo della popolazione finalizzato a ridurre i danni agricoli e prevenire i sinistri stradali nel Parco e Preparco. In figura 2 l'andamento annuale delle operazioni di controllo finora svolte. La serie dei dati parte dal 1983, il primo anno in cui vennero censiti i primi esemplari di cinghiale. I dati del prelievo sono aggiornati al 30 novembre 2019.

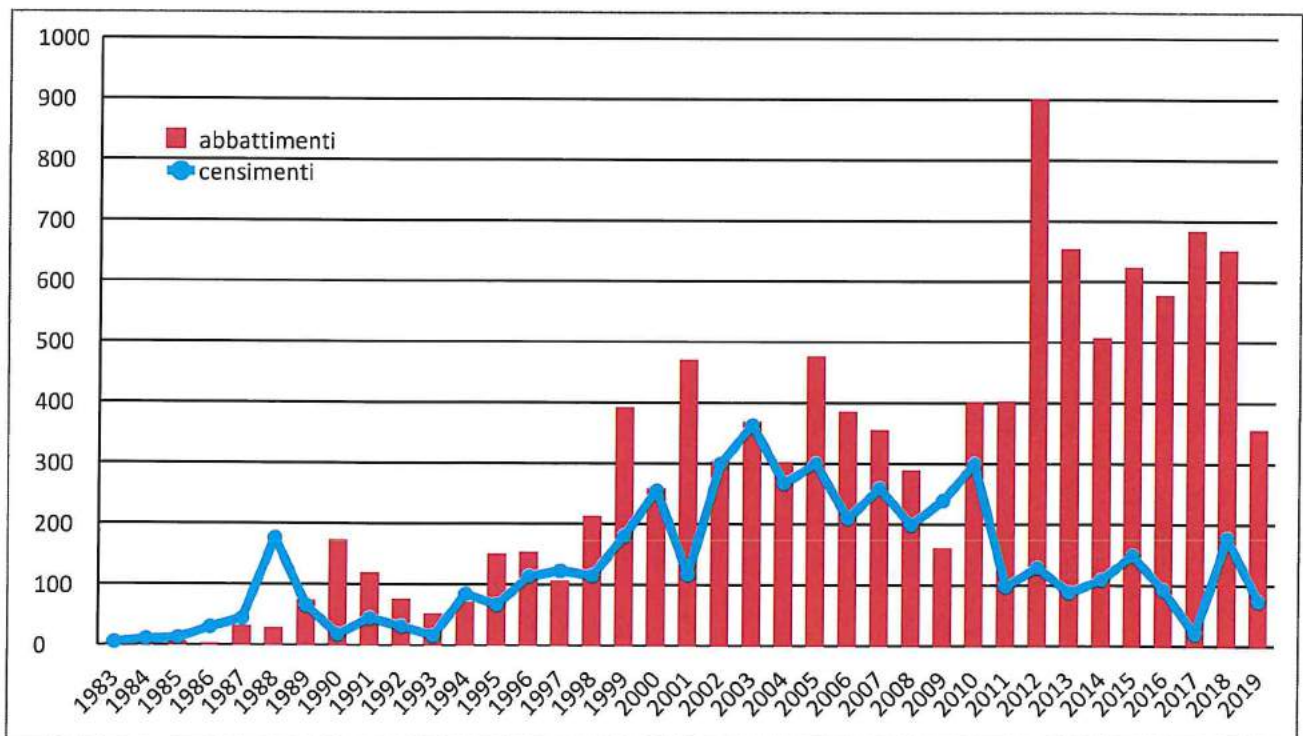


Fig. 2: Andamento controllo numerico cinghiali (1983/2019).

Si può notare un brusco decremento degli abbattimenti, dovuto alla sospensione degli interventi con gabbia di cattura per tutto l'anno 2019, in quanto il Servizio di Vigilanza dell'Ente Parco è stato invitato dalle autorità di P.S. a non utilizzare l'arma corta per l'abbattimento in gabbia; pertanto, durante l'intera stagione si è preparato un metodo e predisposto gabbie diverse per poter ottemperare all'abbattimento mediante arma lunga e dal mese di dicembre 2019 si è ristabilito il normale intervento con gabbie di cattura.

A titolo comparativo si riporta l'entità degli abbattimenti di cinghiali effettuati dalla Città Metropolitana di Torino sull'intero territorio provinciale (6.829 km²) dal 2006 al 2018.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
N. interventi	435	256	642	448	814	414	281	291	488
N. totale capi abbattuti	454	394	514	452	913	368	412	426	774
N. feriti rinvenuti	344	187	582	198	738	370	196	235	343
N. capi/intervento	1,04	1,54	0,8	1	1,11	0,89	1,47	1,46	1,59

Tab.3: Interventi di controllo numerico del cinghiale effettuati a cura della Città Metropolitana di Torino.

Si riportano di seguito i danni liquidati nelle aree protette; non sono estranei al fenomeno una procedura di risarcimento, prevista dalla L.R. 36/89 di totale tutela delle colture e dei manufatti danneggiati dalla specie, compresi gli oneri di risemina e mancata produzione. Tuttavia, va rilevato che l'aumento degli importi dei danni liquidati negli ultimi anni non corrisponde sempre ad un aumento di danneggiamenti o della popolazione di cinghiali ma va ascritto, in buona parte, anche all'aumento del valore delle colture danneggiate (cereali). Pertanto se aumenta il valore monetario del prodotto ma gli eventi annuali di danneggiamento diminuiscono o analogamente diminuisce la superficie danneggiata ciò non va ascritto a deficit di controllo demografico ma ad una dinamica economica indipendente dall'efficacia del Piano.

AREA PROTETTA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
La Mandria	€ 510.184	€ 481.471	€ 208.034	€ 119.310	€ 61.716	€ 108.565	€ 119.332	€ 250.079	€ 277.044
Stupinigi	€ 37.992	€ 13.153	€ 14.200	€ 4.207	€ 13.374	€ 3.497	€ 3.389	€ 6.355	€ 182
Po Torinese	€ 37.474	€ 62.886	€ 97.928	€ 17.059	€ 17.038	€ 23.215	€ 22.328		
La Vauda	€ 23.086	€ 36.764	€ 18.017	€ 15.820	€ 7.122	€ 3.259	€ 3.115	€ 21.024	€ 25.209
Orsiera-Rocciavre	€ 9.327	€ 5.651	€ 9.762	€ 12.403	€ 7.797	€ 5.091	€ 19.004		
Gran Bosco	€ 1.179	€ 1.013	€ 3.765	€ 1.956	€ 1.152	€ 357	€ 2.625		
Sacro Monte Belmonte	€ 1.715	€ 673	€ 0	€ 1.713	€ 61	€ 0	€ 0		
Laghi di Avigliana	€ 741	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 60	€ 685		
Val Tronca	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0		
Collina di Superga	€ 0	€ 0	€ 371	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0		
TOTALE	€ 621.698	€ 601.611	€ 352.077	€ 172.468	€ 108.260	€ 144.044	€ 170.478	€ 277.458	€ 302.435

Tab.4: Danni liquidati nelle aree protette dalla Città Metropolitana di Torino al 2018.

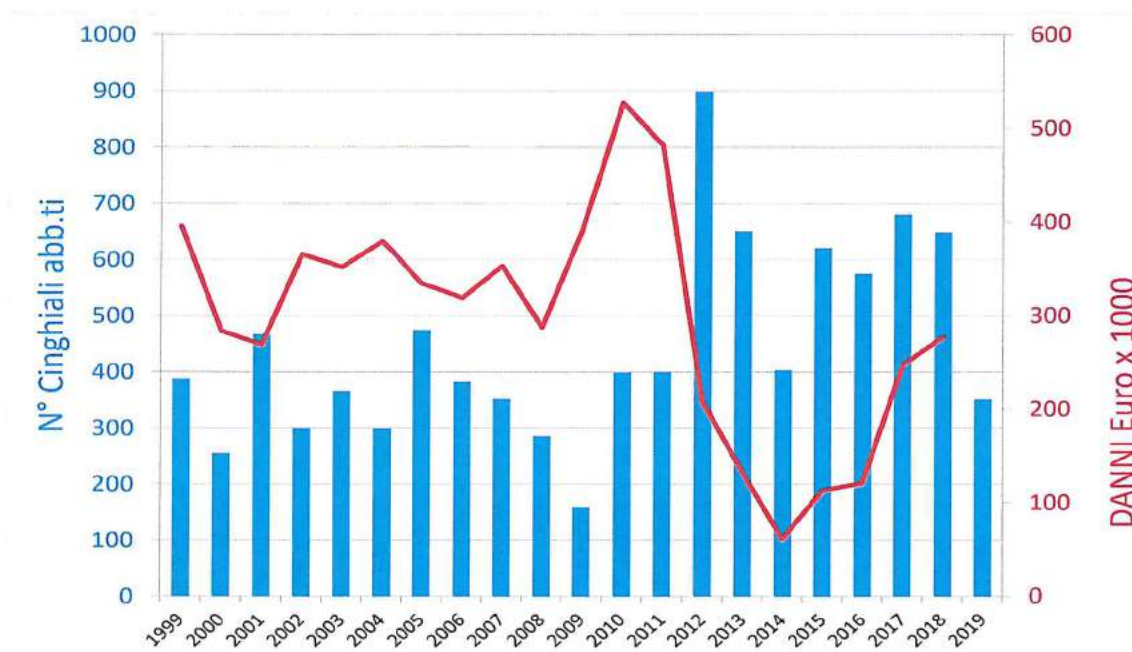


Fig.3: Andamento del controllo numerico cinghiali in relazione ai danni agricoli liquidati.

2. AREA DI INTERVENTO CON ALLEGATA CARTOGRAFIA ED EVENTUALE SUDDIVISIONE IN AREE AD ALTA E BASSA CRITICITÀ

In considerazione delle specificità del territorio e tenuto conto delle esigenze socio-economiche proprie del contesto dell'Area Protetta, l'Ente di gestione può suddividere il territorio gestito in aree a bassa e/o alta criticità, prevedendo se possibile, interventi diversificati:

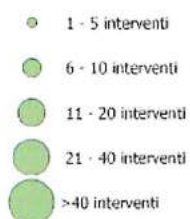
- a) Per aree a bassa criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale non altera l'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi di controllo sono volti al mantenimento della struttura della popolazione garantendo, attraverso una gestione continuamente adattativa, la conservazione di un equilibrio corrispondente ad una soglia accettabile di impatto della specie;
- b) Per aree ad alta criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale è turbativa dell'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi sono volti alla riduzione della popolazione e devono prevedere un prelievo in grado di deprimere fortemente la dinamica demografica (prelievo differenziale nelle classi di sesso e di età).

Allo stato di fatto il Parco e Preparco de La Mandria vanno considerate entrambe aree ad alta criticità in cui attuare la prevenzione con interventi omogenei di controllo demografico. I risultati raggiunti finora andranno pertanto consolidati e per fare ciò appare necessaria una continuità di interventi.

In tale cartografia tematica è evidenziato, sulla base di una scala cromatica, il danno periziato in ogni Comune come da legenda, mentre nella tabella 5 si riscontrano il numero di Comuni in cui si sono verificati danni suddivisi per i medesimi intervalli presenti nella carta. Si può notare che mentre decresce il numero di Comuni con un livello di danno molto basso, crescono lievemente quelli con danno più rilevante.

2017

N. interventi effettuati



Danni alle colture agricole (€/ha di TASP)

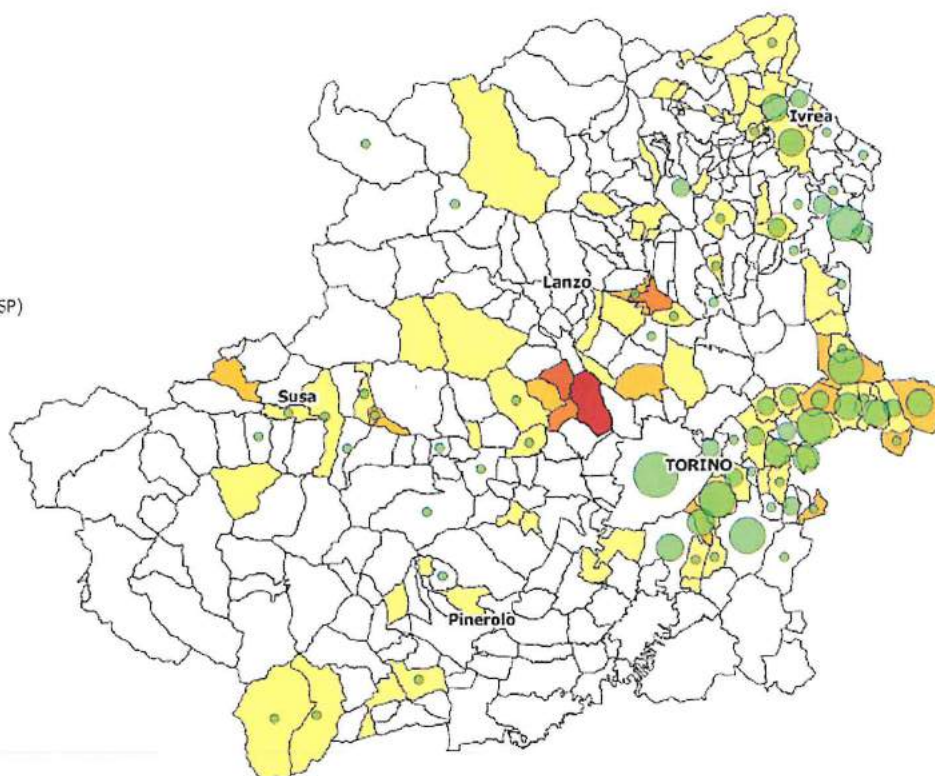


Fig. 4: Zona ad alta e bassa criticità e numero di interventi.

€/ha di TASP	2015	2016	2017
0 €/ha	150	171	132
0-1 €/ha	83	85	101
1-5 €/ha	73	50	65
5-15 €/ha	6	8	13
15-30 €/ha	4	1	3
30-50 €/ha	/	1	1
>50 €/ha	/	/	1

Tab. 5: Numero di Comuni distinti per fasce di danni da cinghiale dal 2015 al 2017.

3. MOTIVI DI INAPPLICABILITÀ/INEFFICIENZA DEI METODI ECOLOGICI E DELL'INSUFFICIENZA DEI SOLI "FATTORI LIMITANTI" (METODI DI CONTROLLO INDIRETTO)

Non esistono al momento fattori ecologici in grado di contenere gli effettivi nell'area protetta. Non si verificano fenomeni di predazione, eventi meteo climatici avversi e nemmeno patologie in grado di influenzare drasticamente la demografia della specie. La popolazione di cinghiali del Parco, oggetto di indagini già dagli anni '80 (Durio et al., 1987) ha evidenziato elevati tassi di accrescimento, con riproduzioni in tutti i mesi dell'anno e come l'ambiente sia ottimale per la specie. La Mandria è un modello ecologico che mostra come la specie non corra rischi di sorta: gli effettivi possono variare notevolmente nel tempo e a

significative riduzioni temporanee possono seguire straordinari recuperi numerici in annate favorevoli, caratterizzate da clima mite, produzioni elevate di ghiande, castagne e mais. Inoltre il caso de La Mandria è emblematico della difficoltà di valutare le densità di animali effettivamente presenti sul territorio: come si osserva in figura 2 , il numero degli esemplari della specie censiti risulta regolarmente sottostimato con abbattimenti tra le due date di censimento successive che variano dal 100 al 300% dei capi avvistati.

Analizzando le metodologie di controllo dei cinghiali che escludono gli abbattimenti (sterilizzazione, recinzioni permanenti, repellenti, traslocazione, (Massei et al., 2011) nessuna di esse risulta essere, se concretamente applicata alla realtà dell'area protetta, in grado di portare a soluzioni risolutive. Pertanto attualmente gli unici metodi di controllo indiretti agenti su fattori limitanti possono venir ipotizzati in una maggiore efficienza delle compartimentazioni già esistenti fra le varie proprietà dell'area protetta al fine di limitare gli erraticismi delle popolazioni e l'adozione di misure di dissuasione e prevenzione dei danni alle colture in grado di precludere fonti alimentari alla specie.

Nel primo anno di attuazione del presente Piano si vuole creare una zona circoscritta da recinzione elettrificata, di 1-2 ha, che verrà periodicamente controllata durante l'intero periodo colturale anche con l'utilizzo di fototrappole; tale area controllo verrà utilizzata per valutare l'efficacia del suddetto metodo dissuasivo, in modo da indurre altri agricoltori detentori di danni, come la zona golf, ad utilizzarli: in questo modo si potranno ampliare le aree circoscritte da recinzione e si potrà aumentare la compartimentazione del territorio.

4. OBIETTIVI E NOTIVAZIONI GENERALI DEL PIANO. VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ/ FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO

Esclusivamente al fine di indicare ordini di grandezza del prelievo, si consideri che in Polonia si abbattono in aree forestali planiziali, in media 0.76 cinghiali per 100 ha; nel settore regionale de La Mandria (1668 ha) 34.4 cinghiali per 100 ha (media 2010-2019).

Un Piano annuale di controllo di 700 capi su 6500 ha di Parco e Preparco, pari ad una previsione di 10,7 capi per 100 ha, appare assolutamente un obiettivo attendibile sulla base dei dati disponibili, nonché auspicabile per ridurre effettivi danni agricoli e sinistri stradali. Verrà adattata l'intensità del prelievo all'andamento locale dei danni mediante una opportuna trasmissione delle richieste di risarcimento pervenute alla Città Metropolitana di Torino e all'Ente Parco.

In sintesi vengono indicati gli obiettivi che l'Ente si prefigge per il quinquennio dicembre 2019 – Dicembre 2024:

1. Attuare un prelievo annuo di 700 capi sull'intera superficie dell'area protetta;
2. Raggiungere una riduzione sensibile dell'entità dei danni agricoli al termine del quinquennio;
3. Raggiungere una riduzione significativa degli effettivi al fine di una prevenzione delle collisioni stradali;
4. Esercitare forme di prelievo selettivo, dirette esclusivamente alla specie oggetto di controllo e senza distrutturare le popolazioni;
5. Ridurre al minimo il disturbo o il pericolo delle azioni di controllo alle attività economiche presenti nell'area protetta, agli escursionisti o in generale ai fruitori del Parco Naturale;
6. Ridurre l'impatto delle azioni di controllo sulle zoocenosi;
7. Attuare il coordinamento e suddivisione degli interventi di abbattimento sull'intera superficie dell'area protetta e integrarla con quella dei CA e ATC contermini;
8. Attuare una gestione della specie su tutta l'area protetta mediante compartimentazione in settori;
9. Attuare piani annuali di aree produttive campione, protette da recinzioni elettrificate atte a ridurre i danni in aree fortemente danneggiate;
10. Appianare i conflitti di natura sociale generati dalla presenza della specie.

5. MODALITÀ, TEMPISTICA, TECNICHE E STRUMENTI DI INTERVENTO E MISURE DI SICUREZZA.

Modalità tecniche di intervento e strumenti di intervento

Per gli interventi sul Cinghiale si individuano le seguenti modalità tecniche previste dalla D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R.

a) Interventi di controllo attuati tramite cattura dei cinghiali con sistemi di trappolaggio.

Comporta l'utilizzo di nuove gabbie di cattura e di "recinti" con scatto automatico o semiautomatico, progettati con nuovi criteri rispetto a quelli utilizzati negli anni passati, in quanto ad oggi non è più permesso al Personale di Vigilanza di utilizzare l'arma corta per l'abbattimento degli animali catturati. Pertanto si è provveduto a costruire gabbie che rispecchino i criteri di sicurezza anche con l'utilizzo di un'arma lunga idonea, in condizioni di massima sicurezza per gli operatori e i fruitori del Parco, con metodo istantaneo e riducendo al minimo lo stress per gli animali. La presenza di cervidi nell'Area Protetta ha imposto accorgimenti nell'uso dei sistemi di cattura; una sperimentazione condotta dal 1989 ha mostrato l'inadeguatezza delle gabbie di grosse dimensioni (100x100x200 cm) che sono in grado di catturare anche cervi e daini e pertanto non selettiva. Abbattimenti svolti con metodi alternativi non offrono tali condizioni e presentano possibili interferenze con le altre componenti faunistiche ed ambientali.

Dopo un fermo tecnico di alcuni mesi si è ripreso ad utilizzare questa tipologia di intervento; considerando gli ultimi dieci anni (ed escludendo 2018 e 2019 per inutilizzo delle gabbie) la percentuale di animali catturati è pari al 47.45% del totale degli abbattimenti. Il Piano prevede l'impiego, a regime, di 1 gabbia ogni 50 ha nell'area attrezzata e la possibilità di ottimizzare ulteriormente l'impiego incrementando la densità per ettaro.

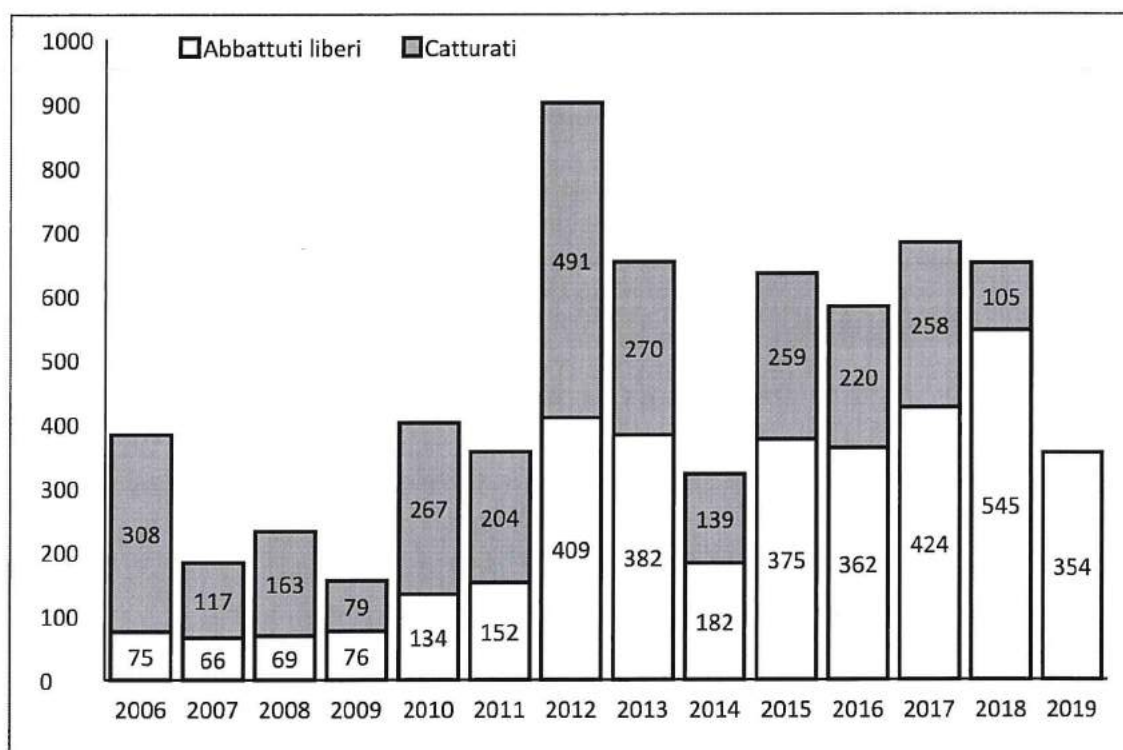


Fig. 5: Rapporto cinghiali catturati e abbattuti e abbattuti liberi.

Nel Preparco non sono mancate in passato complicazioni, come il furto e il sabotaggio di varie gabbie e la liberazione di cinghiali da parte di estranei, evenienze che consigliano l'affidamento a coadiutori in grado di attuare un forte controllo locale dei sistemi di cattura. Per questo nel Preparco e nelle aree private dell'area attrezzata, la gestione e il controllo delle trappole (escluso l'abbattimento degli animali catturati) potrà essere eventualmente affidata a personale coadiutore appositamente designato e, previa sottoscrizione di disciplinare d'uso (proprietari o conduttori di fondi agricoli, o ad altro personale esterno).

b) Interventi di controllo con carabina ed ottica di puntamento da appostamento fisso o temporaneo.

L'abbattimento da altana, sia all'aspetto che previa girata, consente di operare con armi di precisione da postazioni che garantiscono un'intrinseca sicurezza per gli operatori e le persone estranee alle operazioni ma pur tuttavia presenti nelle aree d'intervento. Comporta l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevata (altane). Tali altane consentono:

- Un tiro verso il basso da postazione rilevata, fondamentale per la sicurezza nell'area protetta, allorché s'impiegano armi con gittata utile di 2-3000 m;
- Una postazione non rilevabile visivamente e olfattivamente dagli ungulati.

Le altane utilizzate dall'Ente sono sia mobili che fisse. Le prime sono in materiale tubulare metallico e facilmente trasportabili da uno o due operatori e collocabili in funzione delle esigenze. Le seconde sono tradizionalmente presenti sul territorio del parco e costruite in legno e atte per dimensioni ad ospitare più persone. Tale caratteristica è stata utilizzata con l'avvento del Parco per ulteriori impieghi, segnatamente, di vigilanza e didattici. Il Piano prevede di potenziare la dotazione di altane mobili monoposto da impiegare in appostamenti nel Preparco e in alcune aree private nell'area attrezzata. È prevista l'attività di foraggiamento ai fini attrattivi nei siti interessati e l'utilizzo di fonti luminose o visori notturni.

La media, negli ultimi 10 anni (escludendo 2018 e 2019, vedere paragrafo 5 a) dei cinghiali abbattuti con tale sistema è pari al 52.55%. È previsto il ricorso tutto l'anno a questa tipologia di interventi, poiché presentano un disturbo limitatissimo all'ambiente, riducono il rischio di incidenti al minimo, nonché il rischio di ferimenti di cinghiali consentendo un tiro più accurato, permettendo inoltre di risolvere con grande precisione un danno agricolo localizzato.

c) Interventi di controllo alla cerca, con automezzo e utilizzo di fonti luminose, termocamera e tiro con carabina e ottica di puntamento.

Può essere previsto in caso di particolari e motivata necessità in contesti ambientali idonei, ed esclusivamente in presenza del personale di vigilanza dell'Ente di gestione.

d) Interventi di controllo con la tecnica della girata.

Dall'esperienza maturata negli anni si è notato che la situazione ambientale, ma soprattutto i fattori di disturbo che condizionano pesantemente la dinamica e la distribuzione spaziale dei cinghiali, impongono di concentrare il massimo sforzo di questa attività nel periodo invernale primaverile. Dopo marzo si farà ricorso alla girata solo in casi di assoluta necessità, tenuto conto dell'inizio della stagione riproduttiva di altre componenti faunistiche, dello stato di sviluppo della copertura vegetazionale, dell'arrivo di altre attività che intralciano questa tipologia di intervento e aumentando il fattore di rischio (escursionisti, fruitori, pascolo, pesca, ecc). Non in ultima analisi si vuole esaminare con più attenzione l'attività della girata utilizzandola in zone ove gli interventi sono più problematici, per esempio mancanza di zone aperte e di pascolo per poter effettuare altre tecniche di controllo.

Un'analisi comparativa degli abbattimenti svolti negli anni precedenti (Fig.6) ha evidenziato come gli abbattimenti con carabina siano complementari alle catture agendo su differenti strutture di età dei capi abbattuti da altane (HS) e catturati con gabbie (C).

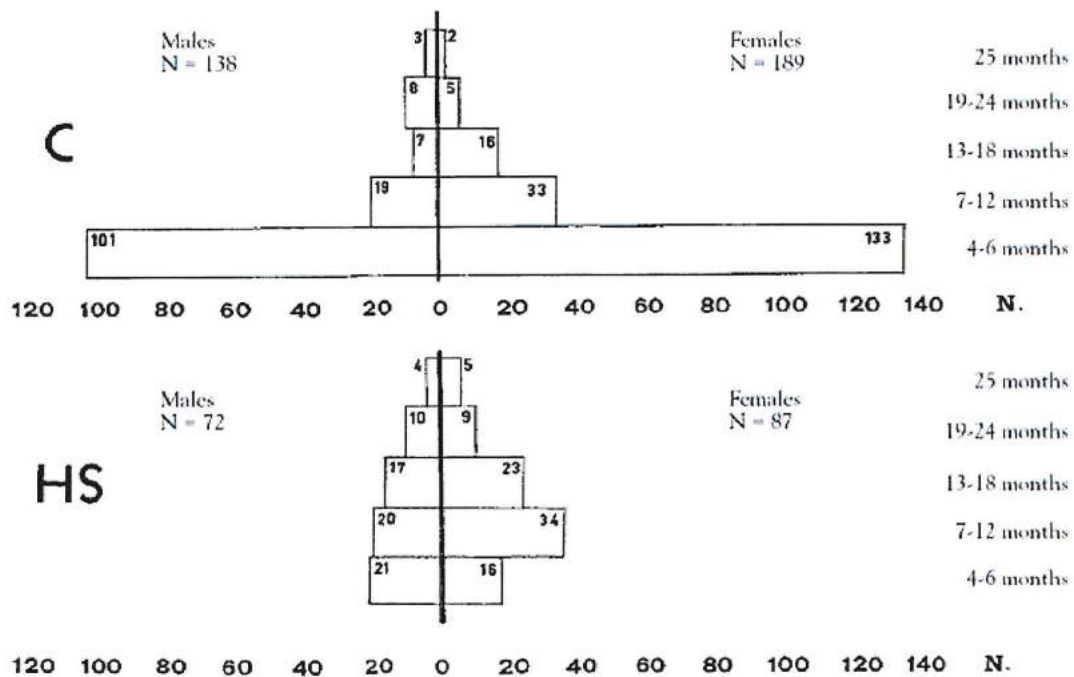


Fig. 6: Struttura di età dei cinghiali abbattuti in gabbie di cattura (C) e abbattuti con carabina (HS).

Un'integrazione fra le varie tecniche di controllo numerico è fondamentale nel mantenere una struttura equilibrata delle popolazioni di cinghiale (Fig. 7). Gli abbattimenti finora eseguiti hanno garantito questa situazione e mantenuto anche una sex ratio equilibrata. Il Piano proposto prevede pertanto una verifica semestrale dell'andamento e delle caratteristiche demografiche degli animali abbattuti.

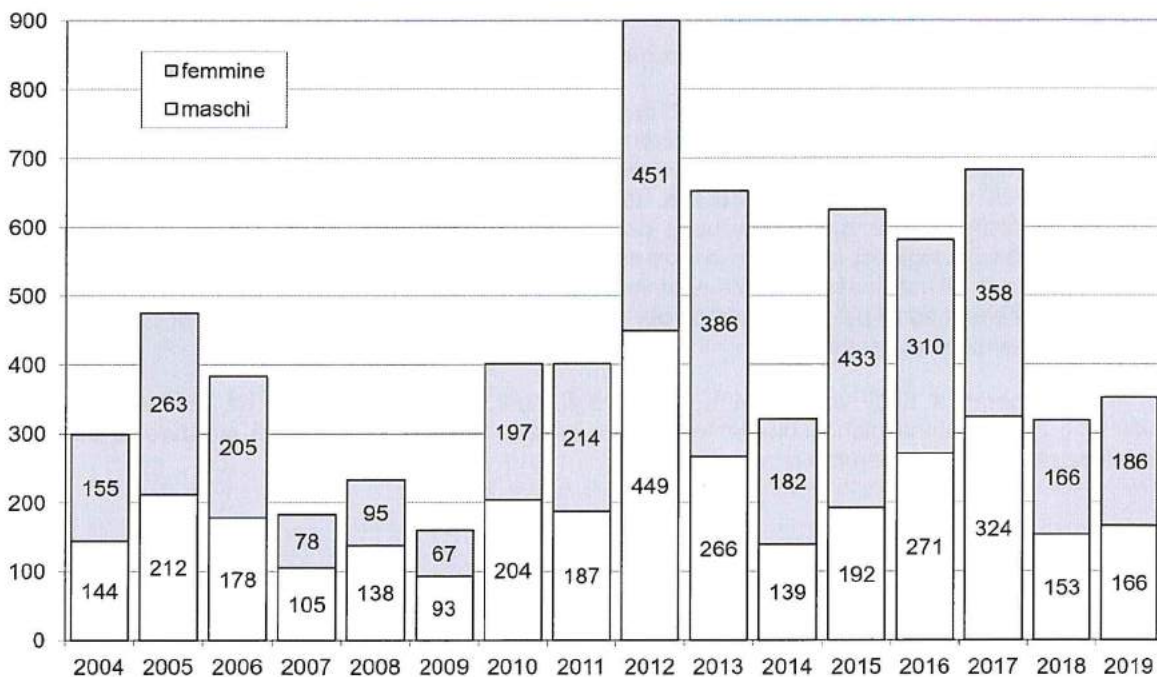


Fig. 7: Sex ratio cinghiali abbattuti (2004-2019)

Tempistica

Si prevede che gli abbattimenti avvengano in tutti i mesi dell'anno, che le gabbie di cattura operino 5 giorni su 7 e gli abbattimenti congiunti di cinghiali e cervidi da altane o all'aspetto avvengano in media 2 giorni su 7. L'esperienza degli anni precedenti insegna che i migliori risultati si ottengono solo con le continuità degli interventi.

Misure di sicurezza

Il presente programma prevede l'adozione di due distinte azioni finalizzate all'adozione di misure di sicurezza adeguate all'entità degli interventi:

- aggiornamento e formazione degli operatori;
- procedure di standardizzazione di messa in sicurezza delle aree d'intervento.

La prima azione attiene alla formazione del personale impiegato, dipendente e volontario, mediante aggiornamenti, a periodicità semestrale, sulle tecniche e i mezzi impiegati, sulle norme di sicurezza vigenti. Sono programmati, infine, sopralluoghi preliminari nelle varie aree d'intervento atti a far acquisire agli operatori una costante e perfetta conoscenza del territorio. Come previsto dalla D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, l'Ente si riserva di garantire la necessaria qualificazione tecnica e la sicurezza degli interventi.

La seconda azione comporta l'informazione tempestiva delle autorità locali di PS ove si programmano interventi di controllo dei cinghiali e la messa in atto di azioni atte a precludere le aree d'intervento a persone estranee. Le procedure comprendono: l'evacuazione preliminare, la collocazione di opportuna segnaletica e il presidio delle vie di accesso alle aree d'intervento durante le operazioni. Al riguardo, in passato ci si è proficuamente avvalsi di personale di vigilanza dipendente e volontario di numerosi Enti ed Associazioni.

6. PERSONALE IMPIEGATO A VARIO TITOLO E LORO FORMAZIONE, INDIVIDUAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ ED IMPEGNO PREVISTO.

Gli interventi sono eseguiti sotto la diretta responsabilità e sorveglianza del soggetto gestore dell'area protetta. Si prevedono i seguenti soggetti attuatori:

- Responsabile per la gestione e il controllo dei Cervidi afferente al Personale di Vigilanza dell'Ente;
- Personale di Vigilanza dell'Ente responsabile delle operazioni nonché a supporto delle operazioni anche con l'ausilio del personale convenzionato di altri Enti di gestione;
- Altro personale formato previsto secondo le modalità ed i criteri definiti dall'art. 4 della D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, "Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette".

Per l'attuazione del presente Piano si rinvia alla Determina del Direttore dell'Ente per l'organizzazione operativa del personale assegnato adottata in seguito anche all'approvazione delle convenzioni/e di utilizzo di personale di altri enti.

- Coadiutori, nominativamente designati e previa sottoscrizione di disciplinare, destinati alla gestione delle operazioni non direttamente connesse con l'abbattimento.

Si ritiene invece necessaria una collaborazione con i confinanti ATC e CA attraverso la calendarizzazione di interventi nel Preparco atti ad ottimizzare il prelievo, in periodo venatorio e durante gli interventi tecnici attuati, mediante la contemporanea partecipazione nelle aree esterne di cacciatori. In alcune aree della Riserva appare chiara l'influenza dei flussi di cinghiali provenienti dalla zona alpina e dai comprensori di caccia: è stato infatti constatato che nei mesi autunnali, la pratica della caccia "disperde", oltre che abbattere, i cinghiali nei territori circostanti l'area protetta. Si sviluppa pertanto un flusso di migrazione dei cinghiali all'interno dei confini della Riserva, fenomeno che può diventare causa di aumenti demografici nell'area protetta e che va contrastato mediante azioni congiunte e coordinate con gli istituti di gestione venatoria. Viene previsto pertanto un tavolo tecnico con gli ATC e CA contermini per concertare le azioni di controllo in sinergia con la normale attività venatoria.

7. MODALITÀ DI SMALTIMENTO DEI CAPI ABBATTUTI ED EVENTUALI MODALITÀ DI TRATTAMENTO DELLE CARCASSE SUL TERRITORIO DI ABBATTIMENTO

In conformità all'Art. 9 della D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, i cinghiali abbattuti possono essere:

- a) conferiti, direttamente o indirettamente attraverso altro soggetto di diritto pubblico, a un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto ai sensi dell'Art. 4 del Regolamento CE 853/2004;

- b) conferiti a un centro per il trattamento e lo smaltimento delle carcasse riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1069/2009, a un inceneritore autorizzato o a una discarica autorizzata;
 - c) conservati presso l'Ente di gestione delle aree protette a scopo scientifico, didattico od espositivo;
 - d) utilizzati per l'alimentazione artificiale dei grandi carnivori, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni;
 - e) ceduti a soggetti di diritto pubblico per scopi scientifici, didattici od espositivi;
 - f) utilizzati quale carnaio per il nutrimento di uccelli necrofagi, secondo quanto disposto dalla direttiva CE del maggio n. 2003/322/CE e dai regolamenti (CE) 1069/2009 e (CE) 142/2011;
 - g) trattati presso strutture dell'Ente di gestione delle aree protette o di altro soggetto di gestione delle aree della Rete ecologica regionale;
 - h) lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo delle specie cinghiale, per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la partecipazione alle operazioni di prelievo;
 - i) lasciati nella disponibilità degli agricoltori di cui all'Art. 7, comma 8, per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la collaborazione nella gestione degli strumenti di trappolaggio;
 - j) ceduti a titolo oneroso agli operatori occasionali per il controllo della specie cinghiale, che partecipano alle operazioni di prelievo; fatto salvo quanto previsto dal Regolamento CE 853/2004, gli enti di gestione delle aree protette disciplinano le modalità di conferimento. L'operatore a cui è ceduto il capo è tenuto a indicare preventivamente in quale centro di lavorazione della selvaggina intende conferire le carcasse e successivamente, entro 48 ore dall'acquisizione, dimostrare tramite ricevuta, l'avvenuto conferimento; solo in tal momento la cessione s'intende perfezionata. L'esito degli esami sanitari è inviato all'ente di gestione delle aree protette non appena disponibile. È vietata la cessione onerosa in assenza del conferimento al centro di lavorazione della selvaggina;
 - k) conferiti, a prezzo simbolico, ad associazioni o istituti senza fini di lucro, previa verifica sanitaria presso un centro di lavorazione della selvaggina;
 - l) venduti nella loro interezza o in parte, alle condizioni di mercato possibili esclusivamente tramite procedimento di evidenza pubblica ai centri di lavorazione della selvaggina;
- Il presente Piano prevede tutte le modalità di cui ai succitati punti. L'Ente è dotato di un centro di sosta della selvaggina presso Cascina Comba nella quale, previa convenzione, sarà possibile depositare carcasse provenienti da enti diversi.

8. MISURE PER LA PREVENZIONE E IL MONITORAGGIO DEI DANNI

Le misure di prevenzione dei danni e dei sinistri agli obiettivi 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9 del Piano esplicitati nel paragrafo 4 e segnatamente al fondamentale ruolo dell'Area protetta che deve contemperare finalità di tutela ecologica con le attività antropiche presenti. L'Ente è consapevole che un efficace sistema di prevenzione dei danni e sinistri comporta una minore esigenza di controllo della popolazione mediante abbattimenti e quindi minori impatti anche sull'ecosistema tutelato.

Per quanto riguarda la prevenzione dei danni operati dal Cinghiale sulle colture essa presenta evidenti problemi pratici e organizzativi nonché di mancanza, ad oggi, di sufficiente motivazione o incentivo da parte degli agricoltori. L'attuale sistema disciplinante le operazioni di perizia e rimborso previsto dalla ex L.R. 36/89 esclude ogni possibilità di subordinare il rimborso all'applicazione di opere di prevenzione dei danni. Per risolvere tale problema, si è in attesa dei provvedimenti attuativi previsti dall'art. 36 della L.R. 19/09 come integrato dalla L.R. 16/11, introducendo la possibilità di un Piano di prevenzione dei danni senza oneri diretti per gli agricoltori ma cogente per gli stessi e a cui subordinare il pagamento degli indennizzi. Nell'attuale contingenza economica il trend dei danni a scala regionale impone tale svolta, pena l'indisponibilità nel breve periodo di fondi adeguati per i risarcimenti agli agricoltori.

Nella realtà de La Mandria, una prevenzione sistematica a larga scala appare altresì impossibile, tuttavia si possono pragmaticamente ridurre i danni, e quindi i costi per la collettività, ove è possibile adottare misure efficaci ed economiche nonché limitate a determinati periodi dell'anno.

Compartimentazione dell'Area protetta

La gestione del presente piano quinquennale verrà attuata intervenendo in settori che risultano compartimentali stabilmente fra loro. Esiste infatti una ripartizione storica delle varie proprietà che presentano porzioni opportunamente recintate e ciascuna area all'occorrenza può essere sede di ulteriori suddivisioni mediante l'adozione recinzioni elettrificate provvisorie (fig. 8). Una efficace opera di prevenzione dei danni alle colture e dei sinistri automobilistici comporta la gestione della manutenzione e della integrità di tali recinzioni in modo tale da escludere osmosi indesiderate tra i nuclei di popolazione oggetto di controllo

numerico. Segnatamente, nella parte di proprietà regionale occorrerà gestire due potenziali vie d'ingresso/uscita dei cinghiali costituite dal Torrente Ceronda che percorre 2,5 km all'interno del Parco. L'Ente ha adottato apposite paratoie sui due varchi atte a contenere gli ungulati e nel tempo, a non ostacolare eventuali piene del corpo d'acqua (Fig. 9).

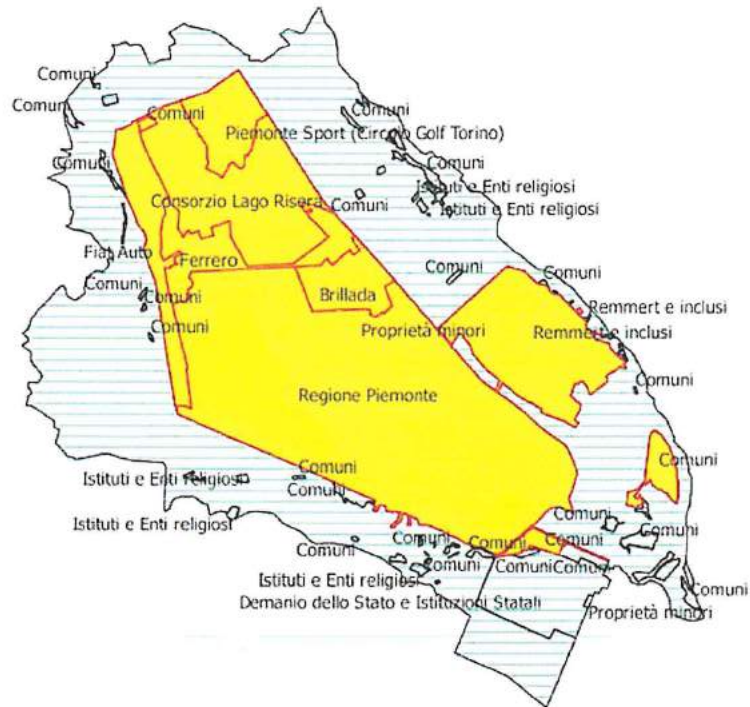
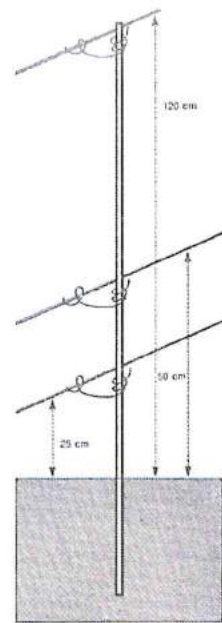


Fig. 8: Mappa schematica del Parco La Mandria con le attuali aree compartimentale (fondo in giallo e recinzioni in rosso) e le aree ove è possibile utilizzare unicamente recinzioni elettrificate temporanee (tratteggio verde).



Fig. 9: Paratoie di contenimento degli ungulati.

Purtroppo per questioni normative (Piano d'Area, Il Variante, Del. Con. Regionale n.620.3606 del 28.2.2000) non è possibile realizzare nuove recinzioni permanenti nell'Area protetta per ragioni che attengono alla tutela dei beni culturali e del paesaggio. In figura 8, l'area con tratteggio verde corrisponde al settore in cui si utilizzeranno recinzioni elettriche temporanee. Si ritiene utile, nella realtà dell'area protetta e in relazione alla



sua vastità, concentrare tali iniziative di prevenzione nei periodi di maggior esposizione delle colture

(semine, fasi di maturazione lattea del mais e cereali) o nei terreni più esposti, per ragioni ecologiche, alle incursioni dei cinghiali. Al riguardo si evidenzia che è oggi possibile realizzare, mediante recinzioni elettrificate, anche la protezione di vaste superfici. Infatti, grazie alla disponibilità sul mercato di nuovi materiali, è diventato agevolmente realizzabile ed economicamente vantaggioso anche l'allestimento di protezioni caratterizzate da un notevole sviluppo lineare. Inoltre, essendo le recinzioni elettrificate sostanzialmente prive d'impatto sulla mobilità delle altre specie faunistiche, esse rappresentano non solo un metodo efficace ed efficiente (se correttamente allestite e adeguatamente mantenute) per la prevenzione dei danni da cinghiali alle colture ma anche un metodo sostanzialmente ecologico (cfr. paragrafo 10 del Piano). Il Piano, in coerenza con i dettami della Deliberazione della Giunta Regionale 7 dicembre 2010, n. 7-1170 che prevede: *"Con l'obiettivo di ottimizzare la difesa degli ambienti tutelati e delle colture agricole, gli Enti di gestione delle Aree Protette, qualora il territorio ne consenta l'impiego, si dotano di recinzioni elettrificate o di reti metalliche atte a dissuadere il passaggio degli animali; ovvero prevedono un fondo per l'erogazione di un contributo economico ai conduttori o proprietari dei terreni interessati dai danni da fauna selvatica per l'acquisto delle recinzioni elettrificate. Le attrezzature di proprietà dell'Ente di gestione potranno essere cedute, a discrezione dell'Ente stesso, in prestito d'uso a proprietari o conduttori di fondi danneggiati, posti all'interno dei territori di competenza dell'Area protetta"* intende quindi favorire la protezione delle colture con tali misure di difesa preventiva.

Fig.10: Tipologia di recinzione elettrificata adottata.

A partire dagli anni successivi alla redazione del presente Piano, si prevede di implementare l'uso di recinzioni elettriche da apporre in zone circoscritte e individuate nelle zone critiche all'interno dell'area protetta, secondo le istruzioni riportate in "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette"; si provvederà periodicamente al controllo delle suddette recinzioni da parte del personale di vigilanza, utilizzando anche un amperometro.

Monitoraggio

Per quanto attiene al monitoraggio dei danneggiamenti e dei sinistri occorrerà prevedere una particolare sinergia con il Servizio Tutela fauna e Flora della città Metropolitana di Torino a cui sono delegate le istruttorie di risarcimento e di raccolta statistica dei dati. Risulta fondamentale possedere le informazioni degli eventi che coinvolgono il cinghiale non più a consuntivo ma diacroniche attraverso una trasmissione all'Ente Parco congiunta al manifestarsi dei danneggiamenti o sinistri. Solo così si possono ottimizzare le risorse di mezzi e personale intervenendo tempestivamente nei territori colpiti con misure di prevenzione e difesa delle colture o interventi di controllo demografico (catture, abbattimenti) correttamente localizzati. Il flusso di questi dati ha consentito in Svizzera di attuare modelli di gestione e previsione che consentono di prevedere gli incrementi demografici della specie correlati alla produzione annua di mais (cfr. [8, 9]). Si prevede pertanto l'individuazione di opportune modalità di raccolta, informatizzazione e trasmissione telematica delle informazioni fra le due Amministrazioni.

9. TEMPI E MODALITÀ DEL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO. MODALITÀ DI GESTIONE ADATTATIVA E/O AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La gestione della specie basata su ipotesi di densità accettabili, spesso falsate dalla condizione di sostanziale incensibilità demografica, risulta aleatoria nell'area protetta. E' senz'altro più pragmatico un approccio effettuale: date le aree dove la specie determina un impatto inaccettabile sulle attività agricole si procede, in tali contesti, con un controllo numerico, obbligando parallelamente alla prevenzione dei danni con difese delle colture. L'impegno temporale e l'entità di questo tipo di gestione dipenderà dal raggiungimento della condizione di assenza di danni o presenza di danni "accettabili". Pertanto si ritiene che il Piano di prelievo debba prescindere dai valori ricavabili direttamente dai censimenti ma risultare proporzionato alla soglia accettabile dei danni prodotti. Il Piano proposto prevede in ogni caso una verifica semestrale dell'andamento e delle caratteristiche demografiche degli animali abbattuti (sex-ratio, valutazione dell'età degli animali abbattuti).

10. RELAZIONE IN MERITO ALL'INCIDENZA DEL PIANO DI ABBATTIMENTO SULL'ECOSISTEMA DELL'AREA PROTETTA.

Il presente Piano costituisce elemento di gestione attiva del SIC La Mandria e risulta utile per ridurre le seguenti interferenze negative della specie sull'ecosistema:

- interferenza, in presenza di alte densità, con la rinnovazione forestale, in quanto grande consumatore di semi duri;

- disturbo e predazione a carico dell'avifauna nidificante a terra.

Il primo impatto appare significativo in relazione alla contemporanea presenza di una elevata densità di cervi e daini che agisce cumulativamente come elemento di blocco della rinnovazione forestale e segnatamente delle querce.

Il secondo impatto risulta di più difficile valutazione ma possibile nell'area. Si evidenziano, in tab. 4, le specie ornitiche segnalate nel parco e preparco che nidificano sul terreno e pertanto esposte alla predazione e danneggiamento dei nidi durante l'attività alimentare e il transito dei cinghiali.

Il fenomeno risulta di difficile quantificazione ma sicuramente anche in questo caso si registra un effetto cumulativo legato alla alta densità di cervidi, condizione che ha nel tempo alterato e danneggiato la copertura arbustiva della foresta riducendo la disponibilità di protezione per le specie nidificanti sul terreno.

Come espresso nel paragrafo 1. il cinghiale può svolgere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Tuttavia se la specie può favorire l'espansione di specie arboree pioniere ciò non compensa il danno sulla rinnovazione delle querce che costituiscono elementi fondamentali per la biodiversità del querceto carpinetto.

Si fa infine presente che il controllo numerico del cinghiale, oltre a non rappresentare un elemento di criticità per la conservazione della specie, anche in considerazione dello status che essa presenta in Italia, costituisce uno degli strumenti necessari per una gestione efficace dei problemi causati dalla specie su ampia scala.

Con riferimento al complessivo ecosistema e alla salute pubblica la D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, "Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette" prevede, all'art. 7, di eliminare nelle operazioni di controllo dei cinghiali, l'impiego di munizionamento con piombo sostituendolo con alternative non tossiche (palle monolitiche) evitando così fenomeni di accumulo nelle catene alimentari naturali e/o residui nelle carni eventualmente destinate al consumo umano. L'adozione di tale previsione costituisce mitigazione obbligatoria del presente Piano.

11. BIBLIOGRAFIA

1. Regione Piemonte B.U. 13S1 27/03/2014. Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 marzo 2014, n. 2/R. Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica delle aree protette".
<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2014/13/attach/re201402parchi.pdf>
2. Debernardi P., Macchi E., Perrone A., Silvano F., 1995 a. "Distribution of Wild Boar (*Sus scrofa*) in Piedmont and Aosta Valley ". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology: 141-144.
3. Città Metropolitana di Torino, n. 1897/2019. Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino anni 2019/2023.
http://www.provincia.torino.gov.it/attweb/consiglio/2019/20190227/2019_1897.pdf
4. Durio P., Debernardi P., Perrone A., Di Natale F., 1987, "Dati preliminari sull'accrescimento e la riproduzione del Cinghiale *Sus scrofa* in Piemonte. Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria Unito. Vol. XXXII, pp. 12-24.
5. Monaco A., Carnevali L. e Toso S., 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2^o edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA.
6. Lovari S., 1999. "Controllo degli ungulati nelle aree protette: un problema diplomatico, tecnico o biologico?" Habitat, 10: 4-8.
7. Massei G., Sugoto R., Bunting R., 2011. "Too many hogs? A review of methods to mitigate impact by wild boar and feral hogs" Human-Wildlife Interactions 5 (1): 79-99, Spring 2011.
8. Moretti M., 1995. "Birth distribution, structure and dynamics of a hunted mountain population of Wild Boar (*Sus scrofa*). Ticino, Switzerland". Proceeding of the 2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiforme*. Ibex, Journal of Mountain Ecology: 188-191.

9. Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., e Toso S., 2003. – Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e forestali – Ist. Naz. Fauna selvatica, pp. 116.

Servizio di Vigilanza

Mario Massimo Crovini, Responsabile di Vigilanza Guardiaparco

Lorenzo Ghirardi, Guardiaparco

Dott.ssa Alessia Infante, Biologa (già tesista presso Ente Parco dal 2017 al 2018)

Handwritten signatures of the three individuals listed: Mario Massimo Crovini, Lorenzo Ghirardi, and Alessia Infante.